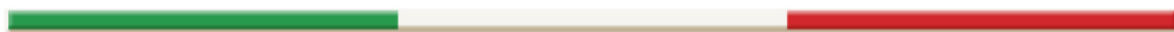


ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL COMMERCIO LANIERO



ITALIAN WOOL TRADE ASSOCIATION

Assemblea Generale Annuale Ordinaria

del

18 aprile 2016

R e l a z i o n e

Mercati e Materie Prime

anno 2015

Cari Colleghi,

L'anno appena trascorso non ci ha regalato la svolta da noi tutti auspicata anche se, onestamente, bisogna ammettere che una reazione della nostra industria di alto profilo (dalla conclamata capacità) e le facilitazioni date dalla Banca Centrale Europea con il Quantitative Easing annunciato a fine 2014, hanno ridato al Mercato, se non altro, un cauto ottimismo che si è evidenziato nei primi 10 mesi del 2015 con una miglior domanda.

Da allora un'ulteriore flessione ci ha accompagnato fino a fine anno per poi risentire pesantemente all'inizio 2016 di una incredibile serie di notizie negative, sia di politica Internazionale che di natura economica, con cui raramente ci si è confrontati in un così breve lasso di tempo.

Sicuramente di tutte le materie prime, tessili e non, la lana è quella che meglio ha assorbito il colpo del drammatico calo del prezzo del petrolio e delle Borse mondiali, provocato anche dai problemi che il principale importatore mondiale di materie prime (la Cina) sta, con difficoltà, cercando di superare.

Per la Stagione 2015/2016 la produzione di lana in Australia è stimata in ulteriore diminuzione, di circa l'8-10%, fattore che combinato ad una siccità a macchia di leopardo può aver aiutato, a differenza delle altre materie prime, a mantenere i prezzi della lana su buoni livelli. Anche in alcuni altri paesi produttori si registrano cali di volume della tosa (Uruguay - 5,7%) - (Sud Africa -2/3%) mentre in Argentina e Nuova Zelanda i volumi risultano costanti.

Nello specifico, i prezzi dei tipi per cardato rimangono a livelli record, spinti da una incessabile domanda dai paesi asiatici (Corea in testa); i tipi per pettinato di finezza media sono stazionari, con richieste fortemente indirizzate a forniture civili e militare, mentre i tipi fini e superfini continuano ad avere prezzi non in linea con i costi di produzione, con il solito differenziale tra tipi migliori come stile e caratteristiche per l'industria Italiana e quelli per gli altri mercati.

Per quanto riguarda le fibre speciali, per il cashmere aumentano i volumi e nel contempo si registrano delle forti diminuzioni di prezzo (-25%), per la seta i prezzi sono scesi del 5% base USD, per l'alpaca, dopo un 2014 straordinario, diminuiscono le esportazioni del 25%. Tiene bene invece la domanda di mohair, soprattutto nelle tipologie young goat, adulto e basuto, mentre la fibra d'angora, in Europa, continua ad essere negletta per una ingiustificata campagna di associazioni animaliste che si sono particolarmente accanite su questo settore.

Abbiamo partecipato con nostri esponenti sia al Congresso Laniero in Cina, alla Round Table di Istanbul e al recentissimo Congresso a Sydney dove eravamo presenti con una nutrita delegazione.

E' di poche settimane fa la notizia che la prossima Round Table si terrà a Biella a fine novembre. La nostra Associazione come sempre sarà in prima linea e siamo certi di poter confermare il successo organizzativo di Biella 2013.

Il dibattito nei prossimi mesi sarà dominato dall'analisi accurata delle proposte formulate dalla Commissione incaricata dall'AWI e comunicate al mondo Laniero all'inizio di febbraio 2016 sul progetto di cambiamento in chiave più moderna, si dice, del sistema di vendita in Australia che comporterà non poche discussioni, visti i molti interrogativi che pone.

Sarà inoltre nuovamente acceso il dibattito sull'annoso problema del mulesing, recentemente tornato di forte attualità con le nuove linee guida del Governo Australiano per l'Animal Welfare e dal proliferare di enti di certificazione privati.

Qui di seguito il dettaglio di tutte le fibre e dei Mercati d'origine.

AUSTRALIA

Il mercato delle lane australiane ha evidenziato, nei primi mesi dell'anno solare 2015 (seconda metà della stagione laniera 2014/2015), una tendenza al rialzo, mentre il trend del secondo semestre è stato caratterizzato inizialmente da una diminuzione dei prezzi e successivamente da una fase più altalenante.

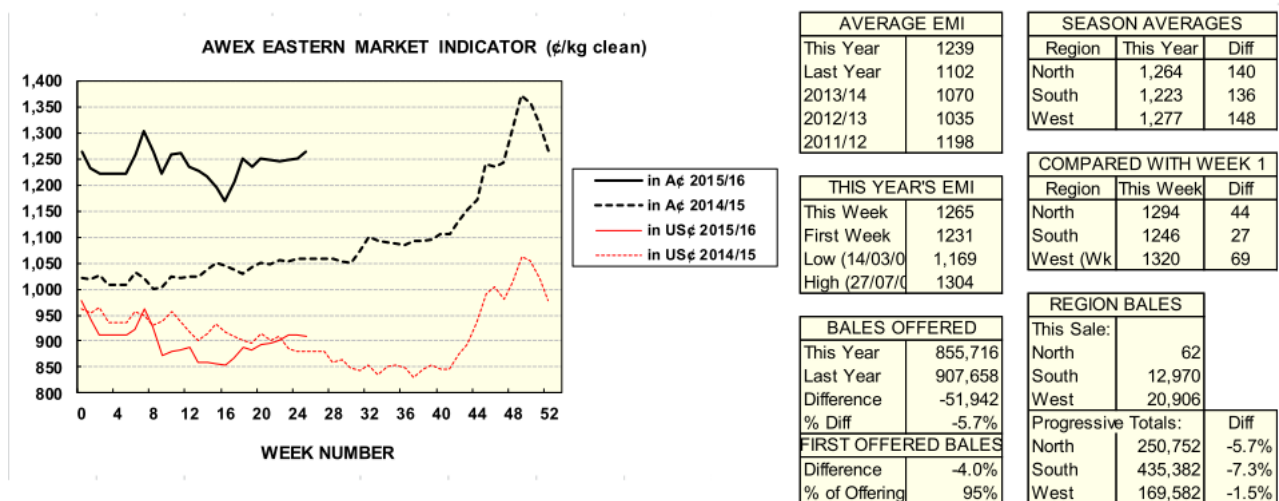
Da gennaio a dicembre 2015 il dato più significativo è stato l'aumento del 20% dei prezzi rilevati in AUD: all'apertura delle aste di gennaio l'indice AWEX era a 1.059 cents/kg mentre a dicembre (17/12/2015) è salito a 1.265 cents/kg.

A metà anno, con la chiusura della stagione 2014/2015, il mercato ha raggiunto quota 1.221 cents/kg (09/07/2015).

Per i compratori area Euro, il dollaro australiano è salito nella prima parte dell'anno, arrivando a toccare lo 0,72 nel mese di aprile, indebolendosi poi fino allo 0,62 di ottobre.

Mercato completamente stravolto invece per l'area USD (dove si concentra il 90% delle esportazioni: Cina e India), che ha subito un'ulteriore svalutazione del 10% in un anno: da gennaio, dove il cambio AUD/USD era a 0,78, la valuta è scesa costantemente ogni settimana, fino ad arrivare ad uno 0.71 a fine dicembre.

Per entrambe le aree (Europa e Asia), l'aumento del mercato della lana in Australia è stato compensato dalla valuta.



Dopo quattro anni, dove i prezzi sono rimasti stabili, le lane super fini hanno registrato un aumento superiore al 20%: alla riapertura delle aste Ex Newcastle (nuova tosa e disponibilità di ottime lane) i prezzi sono rimasti invariati, ma da ottobre si è registrato un significativo aumento, specialmente per le tipologie di ottima resistenza e stile.

Gli allevatori di queste lane soffrono ancora molto per la difficile situazione del mercato.

Molto evidente è la disponibilità di lane più fini, inferiori ai 19,5 mic: 47% circa, 1,5% in più rispetto alla tosa precedente (vedasi tabella sottostante)

Purtroppo i prezzi bassi e le grosse quantità vanno a discapito della qualità e della selezione.

ULTRAFINE & SUPERFINE PRODUCTION		
MICRON RANGE	2015/16 (tns / % of Clip)	Diff From 2014/15
< 12.6	0.1 tns	0.0 tns
12.6 – 13.5	6.7 tns	+1.4 tns
13.6 – 14.5	169.6 tns	+90.2 tns
14.6 – 15.5	1,454.6 tns	+521.3 tns
15.6 – 16.5	5,361 tns	+79.9 tns
< 16.6	4.7 %	+0.8 %
16.6 – 17.5	8.6 %	0.0 %
17.6 – 18.5	14.3 %	-0.1 %
< 18.6	27.6 %	+0.7 %
18.6 – 19.5	18.8 %	+0.7 %
< 19.6	46.4 %	+1.4 %

Gli allevatori più soddisfatti sono sicuramente quelli che producono le tipologie dai 19,5 ai 26 mic. Prezzi molto sostenuti e ottimi ritorni sulle lane di facile produzione, grazie alla continua richiesta da parte di Cina e India.

Lo schema allegato si riferisce all'asta di fine settembre in AUD/COF: è facilmente intuibile l'ottimo ritorno per le lane ordinarie.

Eastern Market Indicator	Change	Northern Indicator	Change	Southern Indicator	Change	Western Indicator	Change
1228	+3	1248	+2	1215	+3	1254	0
Micron	Market	Change	Market	Change	Market	Change	
16.5	1484n	-4	1468	0	-	-	
17	1464	+6	1455	0	-	-	
17.5	1441	+5	1429	+3	1398n	0	
18	1428	+1	1416	0	1387n	0	
18.5	1401	0	1399	+3	1377	0	
19	1346	-1	1348	+2	1328	0	
19.5	1304	-1	1301	0	1297	0	
20	1278	+2	1280	+7	1267	0	
21	1265	+3	1266	+4	1252	0	
22	1257n	+1	1264	+7	1246n	0	
23	1254	-	1262	+2	-	-	
24	1252n	-	1237n	-	-	-	
25	1178n	-	-	-	-	-	
26	1138n	0	1143	+11	-	-	
28	910	-8	921	-5	-	-	
30	875	-12	871	-2	-	-	
32	758n	-	748n	-	-	-	
MC	1099	+2	1098	+1	1106n	0	

Micron Price Guides and Market Indicators sourced from Australian Wool Exchange.
n=nominal quote

MC = Merino cardings

nq = No quote

Le lane da tappeto hanno beneficiato ancora di una forte richiesta (di riflesso sui mercati di Nuova Zelanda e Sud America).

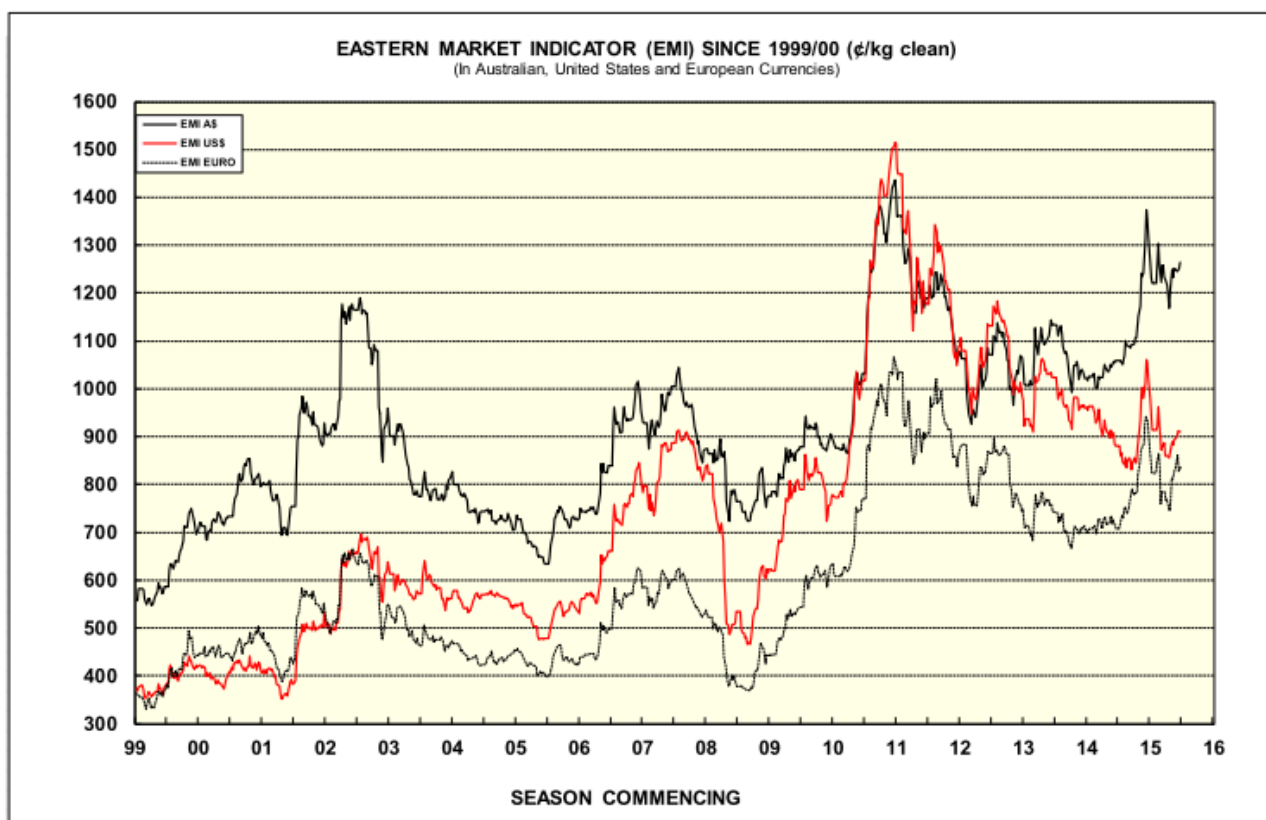
Ancora molto redditizia la vendita di agnelli da carne con prezzi decisamente sostenuti.

Nel 2015 le tipologie da carda, specialmente gli agnelli e i pezzami per la produzione di open tops, tops corti e lane da carbonizzo, non hanno subito ribassi bensì aumenti, in particolare sul mercato cinese.

In forte richiesta i classici pezzami da maglieria (19,5 mic.), i quali hanno mantenuto buoni livelli.

Per la stagione 2015/2016 si stima una produzione di 332MKG, ipotizzando così una diminuzione del 4,3% rispetto alla scorsa stagione.

Si conferma la volontà degli allevatori di diversificare la destinazione dei terreni, rivolgendosi ad attività più redditizie quali la coltivazione di grano e l'allevamento di bestiame per la produzione di carne.



NUOVA ZELANDA

Dopo una lieve diminuzione rispetto alla stagione precedente, l'esportazione della lana dalla Nuova Zelanda nella stagione 2014/2015 è aumentata dell'1,4%, raggiungendo una produzione di 118.000 tonnellate di clean.

Il valore delle esportazioni è comunque aumentato del 5,8% per un totale di 804.988 milioni di NZD. Quest'aumento è dovuto sia ad una ottima stagione di produzione che ad una costante domanda di tutti i tipi di lana.

Non esistevano stock giacenti in Nuova Zelanda e questo ha fatto sì che i produttori riuscissero a sopperire alla domanda del mercato immediatamente dopo la tosa e che gli esportatori lavorassero con ordini a breve, per imbarco immediato.

Il primo trimestre del 2015 ha visto prezzi in rafforzamento, aiutati da un indebolimento del dollaro neozelandese.

Nel secondo trimestre si è attenuata leggermente la spinta del mercato, poiché la valuta locale ha riguadagnato un po' della sua forza.

Nel terzo trimestre il mercato si è ulteriormente indebolito sia a causa dei volumi stagionali più elevati di lane in asta sia per la fluttuazione del dollaro neozelandese.

La situazione del mercato cinese, tra ottobre e novembre, ha avuto un forte impatto, determinando prezzi in acquisto mirati o variabili, a seconda delle esigenze di approvvigionamento e spedizione.

Una domanda più forte e l'arrivo sul mercato di volumi più ridotti a causa della stagionalità dell'offerta fanno predire una certa stabilità di mercato.

La diminuzione globale della domanda di latte e carne, ha favorito il mercato della lana neozelandese per la prima volta da decenni.

Il calo del numero dei capi ha penalizzato le fattorie che hanno, forzatamente, dovuto diversificare la produzione su altri settori. Inoltre, per la corrente stagione si prevede un ulteriore calo approssimativo del numero delle greggi del 6%.

SUD AFRICA

A causa della severa siccità che ha colpito, nei mesi tra dicembre e febbraio, la parte centrale e orientale del paese, si suppone che nella stagione 2015/2016 la tosa possa calare di circa il 5% rispetto all'anno precedente, per una produzione totale di circa 47 milioni di chili. Per fortuna, nelle suddette aree sud africane, nei mesi successivi si sono registrate delle leggere precipitazioni.

La tosa a 8/10 mesi sarà ancora possibile laddove ci saranno le migliori greggi selezionate, con lane tenaci.

La tosa a 6 mesi, per la realizzazione delle lane da carda tanto richieste per la produzione dei tessuti "Double face" (Cina), continuerà nelle aree dove le condizioni climatiche, favorevoli, lo permetteranno.

Al momento le lane provenienti dalla parte orientale del paese si presentano più terrose e fini rispetto alla stagione scorsa, con microns generalmente da 19.5 a 20.5, mentre i 21.5/22my sono molto scarsi e i 22.5/23.5my praticamente inesistenti; al contrario, le lane offerte fino a dicembre erano eccellenti: sane, con alti NKT e bassi punti medi di rottura.

Purtroppo la siccità ha indotto alcuni allevatori a vendere al macello i capi che non potevano più essere foraggiati, prima che questi morissero di fame: per questo motivo si stima che per la prossima stagione (2016/2017) i chili prodotti possano essere circa 46/47 milioni.

Quegli allevatori che avevano affiancato all'allevamento di pecore anche le coltivazioni di granturco, a causa del crollo dei prezzi di quest'ultimo, si sono trovati senza alcuna liquidità e costretti alla pronta vendita della loro lana.

Le zone meridionali ed occidentali dovrebbero continuare a beneficiare di condizioni climatiche eccellenti e la produzione dovrebbe rimanere stazionaria: i prezzi ottenuti, con l'aiuto di una valuta locale (Rand) più debole, sono risultati molto buoni per gli allevatori.

ARGENTINA

Per la stagione 2015/2016 la previsione della produzione di lana è di 46.000 tonnellate.

Existencias y consumo (sucia) / Stocks and consumption (greasy)

Producción (estimado)	46.000 toneladas	Production (estimate)	46,000 tons
Consumo local	2.000 toneladas	Domestic consumption	2,000 tons
Remanente (sucio)	57.372 toneladas	Carryover (greasy)	57,372 tons

Exportaciones / Exports

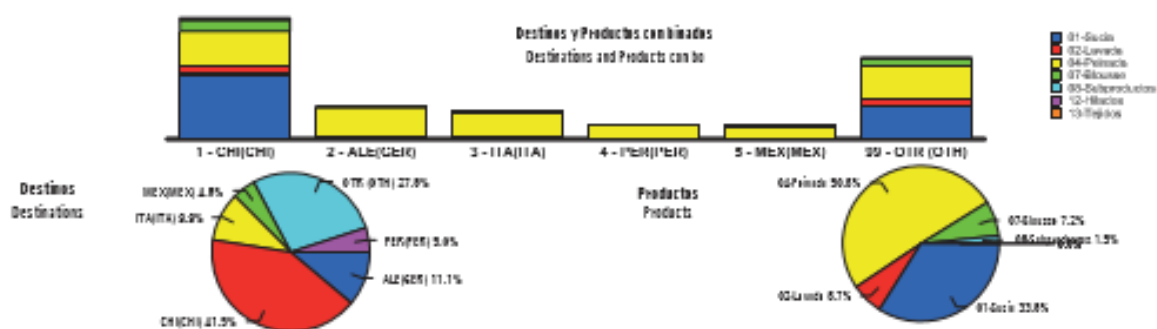
Sucia	15.651 toneladas	Greasy	15,651 tons
Limpia	9.020 toneladas	Clean	9,020 tons

Lana sucia	18,9%	Greasy wool	18.9%
Lana lavada	10,0%	Scoured wool	10.0%
Peinada, hilados y subproductos	71,1%	Tops, yarns and by-products	71.1%

Ingreso de divisas	64.145.470 U\$S	Currency income	64,145,470 USD
--------------------	-----------------	-----------------	----------------

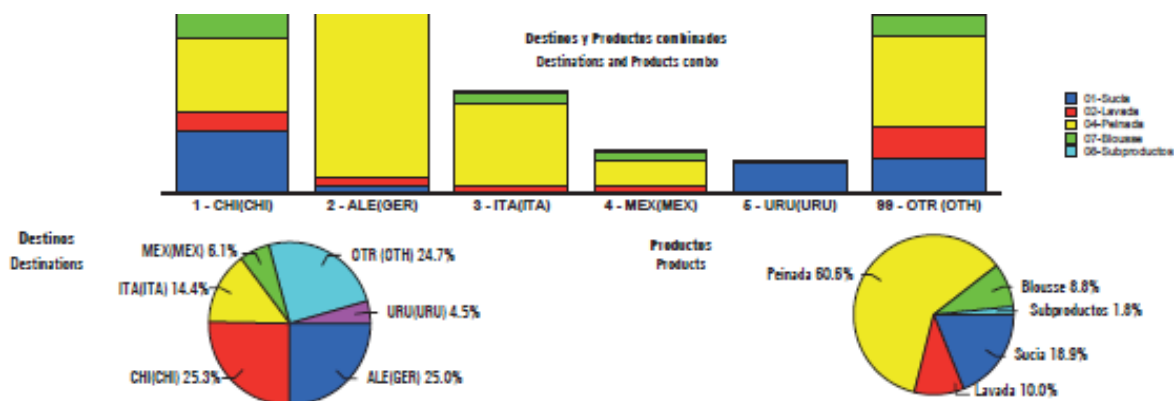
Esportazione base sucido (clean tons) 2015

Per quanto riguarda la stagione 2014/2015 i principali paesi destinatari sono stati: Cina 41,51%, Germania 11,092%, Italia 9,88%, Perù 4,95%.



Nel periodo luglio/dicembre 2015, i principali paesi destinatari sono stati:

Cina 25,31%, Germania 25,02%, Italia 14,36% e Messico 6,11%.



Esportazione per tipologia di prodotto stagione luglio 2014/giugno 2015

Lana lavata: la Cina è in prima linea con il 43,84%, Regno Unito 10,28%, Italia 9,62% e India 9,39%.

Lana pettinata: la Cina ha importato il 23,36%, la Germania il 19,65%, l'Italia il 16,27%, il Perù 9,78% e a seguire troviamo Messico e Turchia.

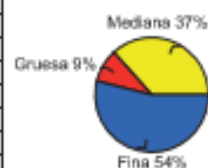
Esportazione per tipologia di prodotto periodo luglio 2015/dicembre 2015

Lana lavata: anche in questo periodo la Cina fa da capofila con il 24,52%, India 17,16%, Regno Unito 11,21%, Messico 11,12%, Germania 10,67% e a seguire troviamo Italia e Bulgaria.

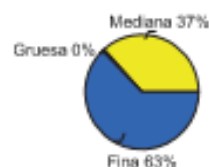
Lana pettinata: la Germania ha importato il 37,56%, l'Italia il 18,60%, la Cina il 17,34%, il Messico 5,65% e a seguire troviamo Perù e Turchia.

Exportaciones de Lana: detalle por productos (toneladas finjas) Julio 2015 / Diciembre 2015 (6 meses)
Wool exports: products breakdown (clean tons) July 2015 / December 2015 (6 months)

Lavada		Scordé			Total	Participación Share
Destino	Destination	Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse		
China	China	107.5	95.6	18.1	221.2	24.52%
India	India	101.9		52.8	154.8	17.16%
Reino Unido	United Kingdom	15.1	85.9		101.1	11.21%
México	Mexico	96.1		4.2	100.3	11.12%
Alemania	Germany	37.1	58.1		95.2	10.67%
Italia	Italy	27.8	66.7		94.5	10.48%
Bulgaria	Bulgaria	35.6			35.6	3.95%
Canadá	Canada		24.4		24.4	2.70%
Egipto	Egypt	23.2			23.2	2.58%
Bolivia	Bolivia	22.0			22.0	2.44%
Brasil	Brazil	19.8			19.8	2.20%
Japón	Japan			8.8	8.8	0.98%
Total	Total	486.1	331.7	84.0	901.8	
Participación	Share	54%	37%	9%		



Pelinada		Tops			Total	Participación Share
Destino	Destination	Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse		
Alemania	Germany	1443.6	805.1	4.7	2053.4	37.56%
Italia	Italy	788.4	228.7		1017.1	18.60%
China	China	263.9	684.1		948.0	17.34%
México	Mexico	308.9			308.9	5.65%
Perú	Peru	282.8	24.0		306.8	5.61%
Turchia	Turkey	87.2	108.9		196.1	3.59%
Bangladesh	Bangladesh		142.8		142.8	2.61%
Reino Unido	United Kingdom	58.5	44.9	9.2	112.7	2.05%
Bulgaria	Bulgaria	74.1			74.1	1.36%
Taiwan	Taiwan	13.4	56.5		69.9	1.28%
Chile	Chile	42.7	23.0		65.7	1.20%
España	Spain		47.6		47.6	0.87%
India	India	13.4	20.7		34.2	0.62%
Sudáfrica	South Africa	13.9	13.9	2.1	29.8	0.55%
Marruecos	Morocco	23.0			23.0	0.42%
Polonia	Poland	14.4			14.4	0.26%
Rumania	Romania		11.3		11.3	0.21%
Japón	Japan	10.1			10.1	0.18%
Estados Unidos	United States			1.4	1.4	0.03%
Total	Total	3438.4	2011.4	17.3	5467.2	
Participación	Share	63%	37%	0%		



Le quantità prodotte nel 2015, a seconda delle finezze della lana base clean, sono le seguenti:

Grafico 1: luglio 2014/giugno 2015

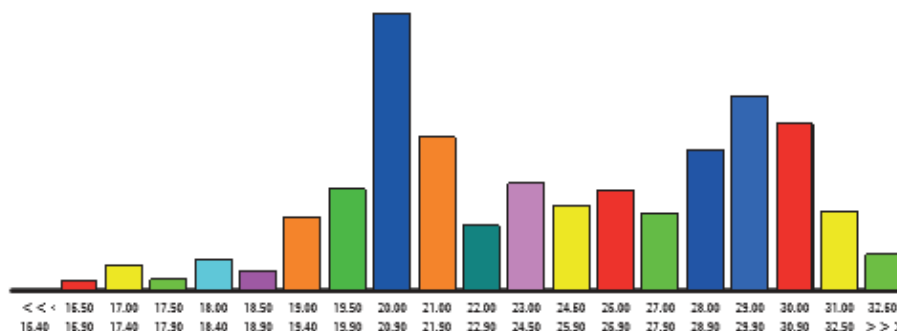
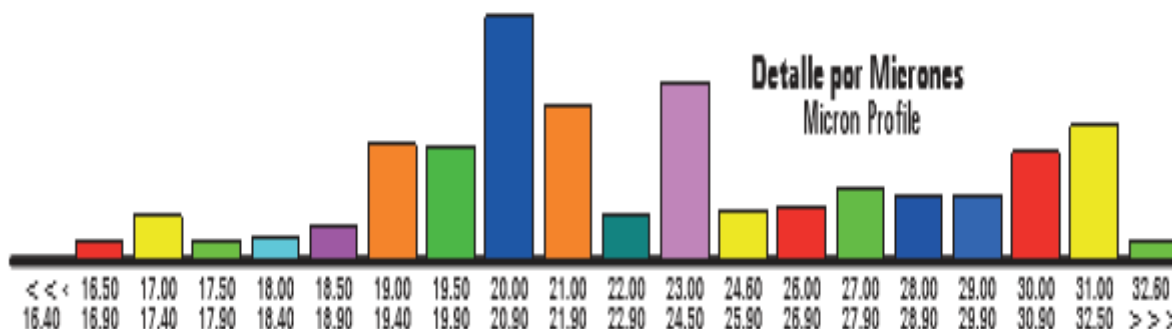


Grafico 2: luglio 2015/dicembre 2015



Dai grafici si evince che le finezze quantitativamente più importanti in Argentina stanno variando da una stagione all'altra, quindi i risultati degli ultimi 6 mesi indicano che i maggiori volumi sono:

- sui 20 e 23 my per le lane fini (fine)
- sui 30 e 31 my per le lane ordinarie (coarse)

URUGUAY

Durante il 2015 l'esportazione dei principali prodotti ottenuti dall'allevamento ovino (lana e sottoprodotti, montoni, pelli di pecora, pecore vive e lanolina) ha raggiunto un valore pari a 324 milioni di dollari: importo in calo del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, secondo i dati dell'"*exportaciones cumplidas*" e comparati con il Secretariado Uruguayo de la Lana (S.U.L.) e alla Dirección Nacional de Aduanas.

Il 78,2% delle vendite all'estero dei prodotti ovini corrisponde a lana e derivati della lana ed ammonta a 253 milioni di dollari, registrando un calo del 4,6% rispetto al 2014.

Nell'analizzare le esportazioni delle voci che compongono l'allevamento ovino, si osserva che la carne di pecora è stata esportata per 60 milioni di dollari evidenziando una contrazione del 40%.

Anche l'esportazione delle pelli di pecora (2,9 milioni di dollari) ha subito un calo del 55%. L'esportazione delle pecore vive si è ridotta del 45% per un totale di \$ 457.448 mentre quella relativa al grasso di lana e lanolina è diminuita del 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (7,8 milioni di dollari).

Cuadro N° 1 - Exportaciones del Rubro Ovino - En dólares americanos

Sub rubros	2015		2014		Variación entre periodos (%)
	US\$	Participación sobre el total del periodo (%)	US\$	Participación sobre el total del periodo (%)	
Lana y productos de lana	253.457.327	78,2%	265.771.743	69,5%	-4,6%
Carne ovina	59.286.777	18,3%	99.209.693	26,0%	-40,2%
Ovinos en pie	457.448	0,1%	839.183	0,2%	-45,5%
Pieles ovinas	2.954.316	0,9%	6.549.273	1,7%	-54,9%
Grasa de lana y lanolina	7.897.463	2,4%	9.926.595	2,6%	-20,4%
TOTAL	324.053.331	1	382.296.487	1	-15%

Fuente: Elaboración SUL en base a cifras de la Dirección Nacional de Aduanas

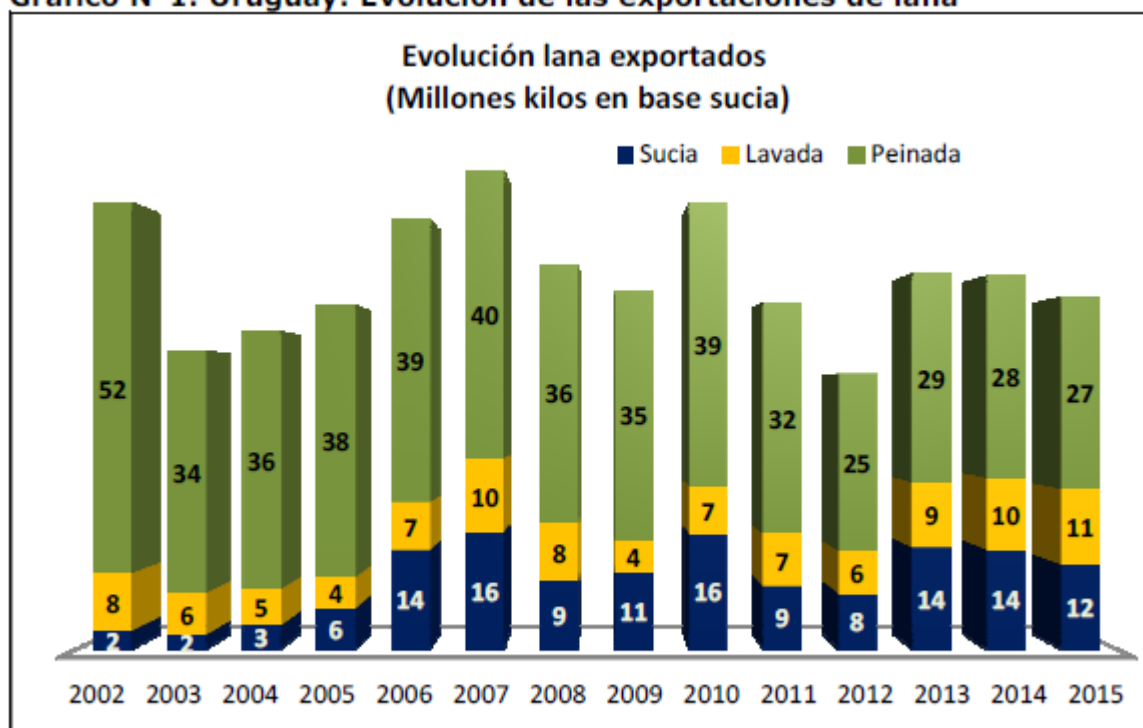
Esportazioni 2016:

Per quanto riguarda l'inizio del 2016, l'esportazione di lana e prodotti derivati ha raggiunto una cifra pari a \$22.771.177, che equivale ad un 7% in meno rispetto a gennaio 2015.

Esportazioni di lana e sottoprodotti:

In termini di volume fisico, nel corso del 2015, l'Uruguay ha esportato un totale di 48.900.000 chili di base sucido (considerando lana sucida, lavata e pettinata), ovvero il 5,7% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il 54,6% è stato esportato pettinato, il 23,9% base sucido e il restante 21,5% lavato. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il volume delle vendite all'estero è diminuito del 14,9% per la lana sucida e del 5,1% per la lana pettinata mentre è aumentato del 5,4% per la lana lavata.

Gráfico N°1: Uruguay: Evolución de las exportaciones de lana



Fuente: Elaboración SUL en base a datos DNA.

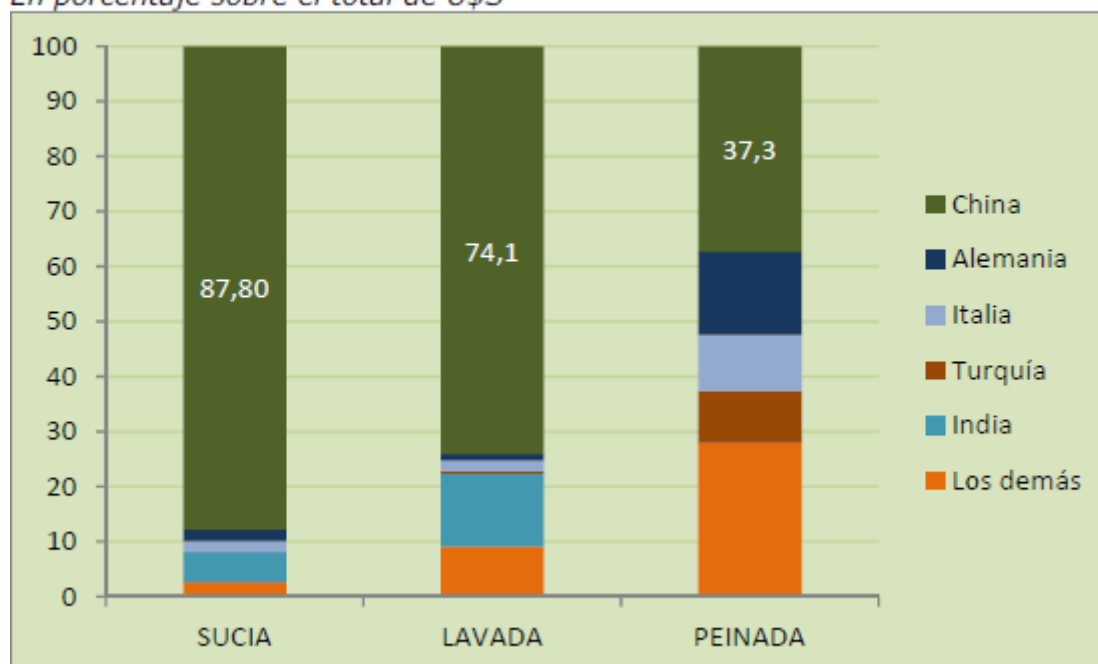
Destinazioni principali:

Sono state 32 le destinazioni principali per le vendite all'estero di lana e dei suoi sottoprodotti nel 2015. Analizzando in termini di valore le esportazioni di lana sucida, lavata e pettinata, si registra un calo del 4,6% rispetto al periodo precedente, per un totale di 237 milioni di dollari.

La destinazione principale, in termini di valore, delle esportazioni per questo gruppo di prodotti è rimasta la Cina con il 56,6% del totale e a seguire troviamo Germania (9,3% del totale), Italia (6,7%), Turchia (5,4%), India (4,2%), Messico (2,1%), Bulgaria (1,9%), Giappone (1,7%) e Corea del Sud (1,6%). La Cina ha acquistato l'87,8% del totale di lana sucida seguita dall'India con il 5,5%. In questa sottocategoria e rispetto allo stesso periodo precedente, si osserva un calo del guadagno in valuta estera che è pari al 14,7% (totale del periodo 57,1 mila dollari).

Per quanto riguarda la lana lavata, le percentuali sono le seguenti: Cina 74% seguita da India (13%), Italia (2,0%), Bulgaria (1,5%), UK (1,3%) e Brasile (1,2%). In questa categoria la destinazione principale è stata la Cina, che ha aumentato i propri acquisti in termine di valore del 36,2%. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno l'aumento registrato è del 9,4% raggiungendo 45,8 milioni di dollari.

Dando uno sguardo all'esportazione della lana pettinata, la Cina ha ottenuto il 37,3% del totale con un incremento del 6,8% rispetto allo scorso anno, seguita, in termini di importanza, da Germania (15,1% dove però sono calati gli acquisti del 26,8%), Italia (10% con un aumento degli acquisti dello 0,9%) e Turchia (9,4% con una riduzione delle importazioni in termini di valore del 3,3%).

Gráfico N° 2**URUGUAY: Principales destinos de las exportaciones de lana durante 2015***En porcentaje sobre el total de U\$S*

Fuente: Elaboración SUL en base a datos DNA.

Proventi in valuta estera per prodotto

Quando si esegue l'analisi dei diversi fattori che compongono l'esportazione di lana e sottoprodotti, si osservano le diverse varianti che si verificano nelle vendite. Tutte le categorie hanno registrato un calo nelle vendite all'estero rispetto all'anno precedente.

Cuadro N°2: Exportaciones de lana y productos de lana en US\$.

Rubro	2015 US\$	2014 US\$	Variación %	Principal destino % de participación
Lana Sucia	57.164.218	67.005.135	-14,7%	China (87,8%)
Lana Lavada	45.841.136	41.901.400	9,4%	China (74,1%)
Tops	133.995.332	139.500.464	-3,9%	China (37,3%)
Desperdicios	6.330.698	7.655.845	-17,3%	China (55,3%)
Hilados	3.150.557	2.892.490	8,9%	USA (69,5%)
Tejidos	3.805.228	4.056.194	-6,2%	Brasil (76,1%)
Prendas	3.146.618	2.740.197	14,8%	Argentina (43,9%)
Mantas	13.941	14.174	-1,6%	USA (57,4%)
Alfombras	9.599	5.844	64,3%	Perú (63,9%)
Total	253.457.327	265.771.743	-4,6%	China (52,7 %)

Fuente: Elaboración SUL en base a datos DNA.

CILE

Stagione 2015/2016.

La siccità (poche piogge) ha influenzato sia la qualità che la quantità di lana prodotta nel Magellanes, la più importante regione di produzione di lana del Cile. Gli allevatori hanno ridotto le loro greggi per compensare la mancanza di erba e acqua sui terreni da pascolo.

Si stima che la quantità totale di lana per la stagione 2015/16 sia per la prima volta sotto i 6 milioni di chili (base sucido).

Come conseguenza di quanto sopra, le lane tosate post-lambing tradizionalmente nel periodo di dicembre/gennaio, in generale, risultano dai test essere più fini delle stagioni passate.

Ultima Stagione 2014/15

Si stima che la produzione totale sia stata di 6,2 milioni di chili di sucido.

La pettinatura locale ha acquistato il 69% del totale offerto.

25% è stato esportato in Cina

3% è stato acquistato da compratori europei

3% invenduti

La stagione in Cile inizia a settembre con il pre-lamb shearing.

Approssimativamente metà della lana viene tosata tra settembre e ottobre.

Nella stagione 2014/15 alla fine di febbraio il 72% della lana era stata venduta.

Nella stagione 2015/16 alla fine di febbraio solo il 53% della lana è stata venduta. La causa principale è stata una ragione di mercato, infatti gli allevatori hanno preferito non mettere in vendita il loro stock di lana con l'aspettativa di ottenere prezzi migliori: hanno notato come, nelle ultime due stagioni, vi fossero stati degli incrementi sostanziali dei prezzi delle lane nel mese d'aprile. Ulteriore motivo che ha posticipato la vendita del sucido è sicuramente il ritardo sugli arrivi dei risultati dei core-test fatti sull'ultima tosa.

Il micronaggio medio della lana venduta fino ad febbraio 2016 nella regione del Magallanes è 26.3.

GRAN BRETAGNA

Durante la stagione 2014/2015 (fino a fine aprile 2015), il British Wool Marketing Board ha raccolto e venduto circa 28 milioni di chili di lane inglesi, registrando un lieve aumento rispetto all'anno precedente.

I prezzi in valuta sono rimasti piuttosto costanti, mentre quelli in USD sono risultati più deboli. È possibile che questo fattore valutario abbia stimolato il mercato cinese ad un continuo approvvigionamento, nonostante si siano intraviste le prime "nubi" sopra la "Terra di mezzo" (Cina).

Nel corso del secondo semestre (luglio/dicembre 2015) la situazione è diventata più critica.

A fine anno il market indicator ha toccato il livello di 125 pence, circa il 25% in meno in confronto al mese di giugno e la causa non è attribuibile ad un fattore di valuta. In questo periodo anche la sterlina si è indebolita contro il dollaro americano.

È dal lontano 2012 che non si toccava questo livello di prezzi e si spera in un'inversione di tendenza già nei prossimi mesi.

Le lane fini e quelle medie sono state molto richieste in Cina mentre i tipi da tappeto hanno avuto delle difficoltà, principalmente per l'incremento nel consumo di polipropilene, vista la forte diminuzione del prezzo del petrolio.

L'incertezza dell'economia cinese sta avendo i suoi effetti negativi sia sulle borse che sulle materie prime e, dato che in Europa non esistono più le grandi industrie tessili, sarà interessante capire cosa succederà al business della lana nel caso la Cina desse forfait!

In Inghilterra, la British Wool Marketing Board gestisce la lana dalla tosa della pecora fino al compratore e offre delle garanzie di tracciabilità sanitaria e di controllo qualità, inoltre, promuove il consumo della lana inglese e vende in asta tutto l'anno.

ITALIA

Come d'abitudine, i prezzi delle lane d'Italia, data la qualità (in generale) non eccelsa della fibra, seguono l'andamento dei mercati mondiali della lana da tappeto di basso costo, in quanto per la maggior parte sono razze di pecore mirate a produrre latte e non lana.

C'è un discreto interesse per le lane merinos italiane ma l'industria ha difficoltà ad acquistarle in quanto la resa in top e noils è spesso molto bassa e il risultato che ne deriva è un prezzo troppo alto del pettinato. La richiesta "Made in Italy" sta creando qualche maggiore interesse ma, concretamente, il ritorno agli allevatori continua a essere poco stimolante per poter sviluppare e sostenere un business a medio/lungo termine.

MERCATO DELLE FIBRE SPECIALI

CASHMERE

CINA

L'estate 2015, in Cina, è stata molto piovosa un po' ovunque.

Sebbene non ci siano statistiche ufficiali, questo fenomeno ha fatto aumentare il volume del cashmere prodotto a circa 15.500 tonnellate annue, contro le 12.500 della stagione precedente.

L'inverno, per contro, è stato molto caldo, ad eccezione di due settimane di freddo polare che, comunque, non hanno causato importanti perdite di capre. Questo ha fatto sì che la fibra prodotta (anche se in maggior volume) fosse più ordinaria in termini di finezza e anche più corta. Anche le rese sono state inferiori, stimando una produzione di circa 6.500 tonnellate di fibra lavata e degiarrata.

Per quanto riguarda i prezzi, oltre ai fattori climatici che non sono prevedibili, il mercato è sceso di circa il 20% per i degiarrati e il 10% per i sucidi. I principali motivi dei prezzi al ribasso sono sia la poca domanda per il cashmere in generale ma anche la svalutazione della moneta cinese contro il dollaro USA. Circa il 40% del cashmere degiarrato è stato esportato e i principali mercati sono stati: l'Italia con il 77% a seguire Inghilterra con il 9%, Giappone 5%, Korea 5% e Hong Kong 2%.

MONGOLIA

Durante la stagione 2015, la Mongolia ha prodotto circa il 14% in più di fibra sucida, per un totale di 8.500 t. Il 90% di questa produzione è stato esportato, mentre il restante 10% è rimasto in Mongolia.

Le esportazioni sono avvenute come segue:

- Lavato: 5.000 t. esportate in Cina
- Degiarrato: 585 t. esportate (su un totale di 835 t. di fibra degiarrata prodotta nel 2015)

I principali paesi dove è stato esportato il cashmere degiarrato sono:

- 1) Italia: 442 t. (75.5%)
- 2) UK: 66 t. (11.3%)
- 3) Cina: 56 t. (9.5%)
- 4) India: 16 t. (2.7%)
- 5) Giappone: 5t. (1%)

Per quanto riguarda i prezzi, ci sono state grosse variazioni, sia per il cashmere sucido (-23%), ma ancor di più per il cashmere degiarrato, con una variazione del -43% rispetto alla stagione precedente.

Le principali ragioni della caduta dei prezzi, sono soprattutto la scarsa domanda dal mercato internazionale ma anche le speculazioni dei grossi commercianti cinesi.

IRAN

Anche se non ci sono statistiche ufficiali, si stima che la produzione iraniana durante la stagione 2015 sia stata fra 1.000 e 1.500 t. base sucido, di cui almeno 1.000 t. di buona qualità.

Di questa produzione soltanto un 30% è stato esportato in Cina mentre un 15% è giunto in Afghanistan illegalmente, il resto è rimasto in Iran nelle mani dei vari traders locali.

Soltanto due fabbriche lavano e degiarrano in Iran per una produzione stimata di 100 t., esportando tutto l'ejarrato principalmente in Italia ed Inghilterra.

I prezzi, anche in Iran, sono scesi del 30% base sucido e del 35% base ejarrato.

Anche se qualitativamente la stagione 2015 è stata migliore di quella precedente, la ragione principale della caduta dei prezzi è da ricercarsi soprattutto nella scarsa domanda di sucido iraniano da parte dei cinesi.

Infine, l'abbassamento generale dei prezzi internazionali del cashmere, non ha fatto abbassare abbastanza i prezzi del cashmere iraniano, che ormai ha superato i livelli di quello mongolo, rendendo molto difficile la sua commercializzazione.

ALPACA

Dopo un 2014 positivo, che aveva registrato un incremento del 44%, le esportazioni di alpaca nel 2015, sono diminuite di circa il 25% in termini di quantità e del 21% in termini di valore (2014: +63%), una correzione quasi inevitabile.

I prezzi del Baby sono scesi di circa il 15%: l'anno precedente erano molto elevati e la tosa era aumentata di conseguenza (come anticipato nel rapporto 2014); il consumo si è spostato verso il Superfine che ha ceduto circa l'8-10% all'inizio del 2015; i tipi Huarizo e Adulto hanno beneficiato di una discreta domanda e sono rimasti essenzialmente stabili per tutto il 2015.

In tessitura, il tipo Suri, ha avuto un percorso meno positivo a causa delle oscillazioni di prezzo, a volte estreme: la fibra aveva raggiunto USD 32-34 alla fine del 2014 mentre oggi viene quotata il 30% in meno. Rimane una nicchia nella nicchia ma, arrivati a questi livelli, ci si aspetta un aumento dei consumi.

Il cambio USD/Euro ha ovviamente avuto un impatto penalizzante anche su questa fibra durante tutto il periodo.

L'Italia occupa di nuovo il primo posto tra i consumatori, importando 1.336t nel 2015 contro le 1.774t nel 2014; la Cina, da 1.817t nel 2014, ha importato 1.243t nel 2015; la Korea ha più che raddoppiato le importazioni (2014: 81t – 2015: 194t); a seguire: Taiwan (2014: 109t – 2015: 126t), Gran Bretagna (2014: 233t – 2015: 98t) e Giappone (2014: 157t – 2015: 93t) ed infine gli altri paesi, che sono passati da 101t nel 2014 a 93t nel 2015.

Dal Perù, le esportazioni di filato sono diminuite di circa il 20% (in termini di valore -14%) passando da 1.604t nel 2014 a 1.287t nel 2015 con Norvegia (356t), Stati Uniti (163t) e Korea (132t) primi in classifica e l'Italia che, comunque, segue a breve distanza con 126t.

In termini di produzione, il rapporto tra White e colori naturali rimane intorno all'80/20 e si stimano, per il 2016, circa 8.000t di sucido ovvero circa 6.000t di pettinato, quantità molto simili all'anno precedente. Si pensa che anche i consumi rimangano analoghi al 2015 e che i prezzi possano restare stabili, subendo poche variazioni.

MULBERRY

Per i pettinati di seta Mulberry l'anno 2015 è iniziato con una ottima domanda e per il primo semestre i prezzi si sono mantenuti sostenuti. Grazie alle buone condizioni climatiche il raccolto di bozzoli (giunto sul mercato tra maggio e giugno) è stato di buona qualità ma con quantitativi in diminuzione.

A partire da giugno gli stock di materia prima di qualità inferiore è stata venduta a prezzi fortemente a ribasso portando confusione sul mercato. Da luglio, a causa della debolezza della valuta cinese e lo stock invenduto, i prezzi anche delle buone qualità hanno iniziato a scendere base USD.

In ottobre i prezzi si sono assestati grazie alle scorte di pettinati che, dopo un buon periodo di vendite, si sono praticamente azzerate. Buona anche la domanda europea.

A novembre e dicembre il mercato in Europa è stato riflessivo. Nelle qualità superiori richieste dal mercato italiano d'alta gamma, i prezzi base USD sono rimasti invariati ed il motivo è da ricercarsi nella scarsità delle materie prime impiegate in questo prodotto. I pettinati inferiori invece sono scesi sensibilmente di prezzo, ma si tratta di tipologie non standard prodotte con materie prime che non ne garantiscono la qualità.

L'esportazione di seta verso l'Europa è diminuita del 6,55% nei volumi e più del 15% nei valori. Delle tipologie di interesse per l'industria tessile di stampo laniero, "short fiber", sono state esportate circa 1.400 tonnellate, in riduzione di quasi il 12% rispetto all'anno passato. Ci si augura una ripresa di tutta l'industria serica, a partire dai filati a bava continua, affinché si tornino ad avere nuovamente i giusti approvvigionamenti di "short fiber" sia nelle qualità che nelle quantità.

SILK MATERIALS EXPORT FOR EUROPE IN 2015				
Description	Quantity (KG)	Year-on-year (%)	Amount (10 Thousand USD)	Year-on-year (%)
SILK (A+B)	3200182	-6,55	14566,36	-15,37
A、LONG FIBRE (1+2)	1800223	-1,84	9572,98	-14,2
B、SHORT FIBER (1+2+3)	1399959	-11,97	4993,38	-17,51
1、WASTE (TOP/SLIVER+NOILS)	937842	-11,84	2728,71	-22,15
2、SPUN SILK YARN+SILK NOIL YARN [1)+2)]	458142	-11,71	2245,28	-10,46
1) SILK NOIL YARN	34839	-3,16	83,94	-6,57
2) OTHERS SPUN SILK YARN	424303	-12,35	2161,34	-10,6
3、FOR RETAIL USE	2975	-54,03	19,38	-52,27

TUSSAH

L'anno si è aperto con prezzi in tensione anche a causa della scarsità di materia prima poiché le fabbriche, posizionate nel nord del paese, fanno "vacanze" molto lunghe a causa del clima talmente rigido da non rendere possibile agli operai di lavorare. Il primo semestre con prezzi alti e stabili per la forte domanda da parte del mercato interno cinese, in particolare per produrre imbottiture di confezioni tessili.

Con la riduzione delle richieste cinesi, da luglio a settembre, i prezzi base USD sono scesi del 30% nonostante il mercato europeo, in particolare italiano, sia rimasto attivo con buoni ordinativi.

MOHAIR

Nel corso del 2015 la domanda di mohair ha continuato ad essere positiva.

A causa dei prezzi molto elevati di Super Kid e Kid (24-27my) nel 2014, il mercato si è spostato sui Kids da 28my e sui Young Goats da 30my che, invece, sono rimasti stabili. Questo ha ovviamente causato una diminuzione dei prezzi delle prime due tipologie, facendole tornare ai livelli del 2012.

Grazie alla domanda proveniente dalla Cina (ma anche dall'Italia), gli Adulti sono notevolmente aumentati, registrando un incremento di circa il 25% e attestandosi ai massimi storici; i Basuto sono aumentati in modo più contenuto (circa il 10-15%).

Il Rand sudafricano ha naturalmente influenzato l'andamento dei prezzi: il cambio ZAR/USD era a 11,70 a gennaio 2015 contro i 15,00 a dicembre 2015, mentre, nei confronti dell'euro, il cambio a gennaio era a 13,98 contro 16,85 a dicembre.

Il settore della maglieria rimane dominante mentre quello della tessitura e del velluto risultano meno dinamici.

Il Sud Africa ha dovuto affrontare una siccità prolungata, nonostante questo la produzione di mohair nel 2015 sembra essersi stabilizzata, registrando un +2%.

La produzione di sucido stimata è la seguente:

<i>Capo:</i>	<i>2.480 t</i>
<i>Basuto:</i>	<i>800 t</i>
<i>Argentina:</i>	<i>600 t</i>
<i>Turchia:</i>	<i>200 t</i>
<i>Australia:</i>	<i>170 t</i>
<i>Texas:</i>	<i>150 t</i>
<i>Nuova Zelanda:</i>	<i>20 t</i>

L'esportazione di tops dal Sud Africa è diminuita di circa il 16%, passando da 2.625t nel 2014 a 2.211t nel 2015; l'esportazione di sucido è pari a 148t e quella di lavato 160t.

La Cina occupa nuovamente il primo posto come Paese importatore con 795t, seguita dall'Italia con 554t, Taiwan 282t, Gran Bretagna 210t, Bulgaria 110t e Giappone con 99t. Da segnalare ancora la Corea con 46t e l'Egitto con 42t, come importanti consumatori.

Per la stagione in corso si prevedono consumi positivi e prezzi sostanzialmente stabili.

ANGORA

Si chiude un anno particolarmente difficile e tormentato per il mercato dell'angora. Se dalla piazza Orientale si è registrata una tenuta della domanda per quasi tutto l'anno, in Italia e in Europa è stata evidente una costante riduzione dell'impiego della fibra in ambito industriale.

I più importanti brand della moda del Nord Europa e del Nord America non mostrano interesse nell'investire in abbigliamento ed accessori in angora, incoraggiando anche la grande distribuzione alle stesse scelte, con conseguenti ripercussioni negative sulla filiera produttiva del comparto, in particolare quella nazionale.

In aggiunta, le tensioni geo-politiche in Ucraina hanno fatto calare notevolmente gli ordini che la filiera italiana acquisiva regolarmente dalla piazza Russa. Nemmeno durante il periodo di picco nella stagione lavorativa primaverile si è notato un miglioramento degli ordini e della produzione e la domanda di angora è rimasta sempre molto bassa a causa del suo scarso utilizzo: gli ordinativi sono stati acquisiti con lentezza e senza un minimo di programmazione.

Si nota che le qualità basse sono quelle maggiormente richieste dal mercato poiché la prerogativa di base rimane il prezzo, il quale deve essere il più possibile contenuto. Se un tempo il tessile italiano era caratterizzato e qualificato per l'alta qualità della fibra d'angora utilizzata, ora siamo nel periodo in cui si lavora quasi esclusivamente in funzione del prezzo finale, per poter contrastare la concorrenza orientale e turca.

In una situazione così difficile i pochissimi distributori Europei, rimasti attivi nel mercato, non sono più in grado di garantire e alimentare tempestivamente le richieste dell'industria, ovviamente a causa di comprensibili tagli sugli investimenti delle scorte di materie prime, con gravi danni alla filiera produttiva del settore.

La piazza cinese ha invece tenuto stabile il mercato, con l'acquisizione costante di ordini e con un buon livello di produzione, per quasi tutto il 2015: solo a partire dal mese di settembre c'è stato un rallentamento della domanda, in corrispondenza dell'incertezza dei mercati finanziari e, probabilmente, dei dati economici negativi del Paese.

Le tipologie "machine dehaired" sono le qualità maggiormente utilizzate dal tessile cinese, dove trovano largo impiego soprattutto nel campo della maglieria.

I prezzi sono stati caratterizzati da una certa stabilità, con variazioni minime a seconda del periodo lavorativo. Solo a fine anno si è registrato un lieve ribasso in coincidenza delle prime vere difficoltà del mercato cinese, le quali, stanno proseguendo anche nei primi mesi del 2016. Un punto focale da tenere sotto controllo sarà l'allevamento dei conigli in Cina poiché, con il perdurare della scarsa domanda europea di materia prima, gli allevatori dovranno (e in parte già lo stanno facendo) diminuire i capi allevati, per abbattere inutili costi di produzione, abbassando l'offerta di mercato e tenendo stabili i prezzi: con prezzi troppo bassi e non redditizi, l'allevatore è costretto a prendere in considerazione la riconversione degli allevamenti dei conigli d'angora.

MERCATO DELLE FIBRE SINTETICHE

ACRYLICO

Il 2015 ha visto i consumi in lieve diminuzione con prezzi che, da dicembre 2014 ad oggi, sono calati del 30%.

A marzo 2016 tale discesa si è arrestata e si prevedono nuovi aumenti nei mesi a venire.

VISCOSA

Il 2015 è trascorso con una domanda regolare per i Tops di viscosa di taglio laniero, con prezzi praticamente invariati, sia per i pettinati da fiocco che per i nastri seydel.

La tendenza dei prezzi per il 2016 è all'aumento, soprattutto per quanto riguarda il fiocco, e la causa è da ricercarsi nella richiesta proveniente da settori diversi quali, ad esempio, il settore del tessuto-non-tessuto.

Si intravede un aumento della domanda di Tencel (viscosa lucida prodotta in solvente anziché in ambiente acquoso), soprattutto per quanto riguarda il prodotto destinato in Estremo Oriente come mercato finale.

POLYAMIDE

Nel corso del 2015, la richiesta è stata buona e costante sia per il Nylon 6 che per il 6.6, con prezzi che hanno iniziato a calare verso la fine dell'anno.

Questa tendenza pare essersi arrestata nel primo trimestre 2016, complici anche alcuni incidenti che hanno danneggiato gli impianti delle aziende produttrici.

POLYESTERE

Il 2015 ha visto ancora una domanda piuttosto debole sul mercato Italiano dell'abbigliamento, un po' meglio il settore dell'arredamento, con prezzi in discesa a causa del calo dei prezzi del petrolio.

Non si intravedono cambiamenti per il 2016.

MERCATO DEI SOTTOPRODOTTI

A causa del perdurare della scarsa produzione, unitamente alla forte domanda da parte del mercato cinese, nel 2015, i prezzi delle blouses di pettinatura hanno continuato l'ascesa iniziata nell'ultimo quadrimestre 2014; trend che sta proseguendo anche nei primi mesi del 2016.

Anche sui sottoprodotti di filatura e tessitura la domanda è stata buona e i prezzi hanno continuato a subire leggeri aumenti durante tutti i mesi dell'anno.

Nel corso di tutto il 2015 vi è stata una costante crescita di interesse, da parte della clientela pratese, per le lane meccaniche: grazie alla loro versatilità, questi materiali possono essere utilizzati per la parziale sostituzione di altri sottoprodotti di pettinatura e filatura scarsi e a prezzi troppo elevati per gli articoli di fascia bassa.

MERCATI IN ITALIA

DA BIELLA

Guardando nell'insieme l'andamento dell'anno appena trascorso, si può pensare che tutto sommato l'attività nel Biellese abbia registrato una moderata tenuta regalando agli operatori discrete soddisfazioni.

Un anno altalenante di cui si ricorda all'inizio un buon flusso d'importazioni e ritiri ma che è poi rallentato mano a mano che l'Euro perdeva peso nel cambio con il Dollaro americano: rimpiazzare le materie prime ad un prezzo più elevato rispetto ai valori di fine 2014 significava dover alzare in Euro tutti i costi dei filati e dei tessuti. Questo non comportava un problema irrisolvibile per l'esportazione verso i paesi con economia a base dollaro USA ma un freno per il mercato interno ed Europeo.

Fino alle vacanze estive, la produzione si è in genere mantenuta su piccoli, contenuti ma concreti numeri di crescita e a beneficiarne è stata soprattutto la tessitura, maggiormente vocata all'export. Successivamente, l'incertezza e l'instabilità dei mercati hanno coinvolto anche la nostra area, indirizzando la produzione verso rallentamenti poco desiderati. Gli ordinativi di materie prime, con il calo delle quotazioni che queste hanno subito, la caduta del prezzo del petrolio e con gli echi della crisi asiatica, hanno, di riflesso, inciso sui mercati per la convinzione degli operatori del settore di avere l'opportunità di poter, forse, usufruire di potenziali ribassi anche nelle fibre tessili. Bene o male ciò è avvenuto, tranne che per poche eccezioni, come la lana che rappresenta, in termini di quantità, la fibra naturale più utilizzata nel nostro territorio.

Oltre a ciò, come avvenne nel 2014, anche le condizioni climatiche di autunno e inverno 2015 (con temperature più alte della media), sono state un fattore limitante per i consumi di abbigliamento invernale. Forse, a patirne maggiormente le conseguenze è stata la produzione di filati per l'aguglieria che, dopo alcuni anni di buon andamento, ha visto una frenata degli ordini. I problemi si sono acuiti anche perché le lane ordinarie, generalmente utilizzate per questi prodotti, hanno subito rialzi di prezzo non coerenti con il resto dell'offerta. La diminuzione delle quantità e la domanda mondiale concentrata su queste lane, hanno scatenato uno strano incremento portando i prezzi oltre il limite accettabile da parte dei consumatori finali.

La filatura per tessitura e per maglieria rispecchia il quadro descritto all'inizio, con un andamento che ha fatto fronte ad una discreta domanda del mercato e che ha beneficiato, seppur lievemente, di un ritorno di richieste per il prodotto "made in Europe". Nonostante questo, hanno dovuto (e continuano tuttora) lottare contro l'agguerritissima concorrenza di prodotti provenienti da Turchia, India e Cina, dove la sovrapproduzione continua a generare ogni sorta di lotta commerciale.

Sull'onda di questa situazione, il 2016 si prospetta un anno con un inizio complicato, improntato sull'incertezza nel capire se, finalmente, si confermerà una ripresa mondiale dei consumi o se il peso delle situazioni finanziarie, lo scenario delle migrazioni umanitarie o lo spauracchio di situazioni calde, latenti come micce innescate ed inesplose nelle aree vicine all'Europa, freneranno nuovamente l'ingranaggio. Speriamo che l'intelligenza e la responsabilità di tutti i "tessitori" del nostro destino politico ed economico, trovino soluzioni per portare serenità alla vita di tutti quanti e quindi alla ripresa dei consumi, del lavoro e di un futuro prospero anche per Biella.

DA PRATO

Il quadro che emerge, dall'analisi dello scorso anno, è caratterizzato da incertezza e instabilità dei mercati internazionali: l'economia non è ripartita come molti avevano preannunciato.

Nonostante si siano provate varie strade per farla ripartire (mercato del lavoro più flessibile, piano di allentamento monetario della BCE e conseguente diminuzione del costo del denaro), sembra che tutto ciò non sia servito a molto e che l'economia reale, specialmente il tessile, risulti ancora essere in recessione.

Il nodo centrale che si è evidenziato nel corso del 2015, è la situazione delle banche italiane: se queste non risolveranno i loro problemi, l'economia non potrà ripartire e a soffrirne sarà specialmente il mercato interno.

Questa situazione è ancora più esasperata a Prato dopo che, la banca più radicata nel tessuto economico (la BPVI), ha avuto una crisi senza precedenti: la piazza ne ha risentito in maniera molto negativa e gli azionisti si sono sentiti "tosati come pecore".

Indipendentemente dalla congiuntura internazionale, quando la banca principale del distretto non è sana, e non è l'unica purtroppo, l'economia del territorio non può ripartire.

A parte le ben note difficoltà economiche, Prato ha resistito abbastanza bene, confermandosi uno dei leader in Europa nella produzione di tessuti e filati ma, a ben vedere, il distretto ha continuato ad impoverirsi: il tessuto delle aziende artigiane medio-basse si è ridimensionato e la mancanza di investimenti ha portato alcune di esse all'averne ormai solo più macchinari obsoleti; purtroppo non si è colto il cambiamento in atto.

La situazione più difficile che perdura a Prato, sia a livello umano che economico, è la quasi mancanza di integrazione tra il settore delle confezioni cinesi e il tessile pratese: ancora oggi i due settori sono paralleli e non si incontrano quasi mai anche perché, le prime, adoperano quasi esclusivamente tessuti a basso prezzo importati dalla Cina.

Se facessimo emergere queste aziende dal sommerso, parecchie, inevitabilmente, chiuderebbero ma altre avrebbero la necessità di elevare la qualità, potendo usufruire di tessuti prodotti in Italia e specialmente a Prato.

Il lavoro nel territorio è arrivato ad intermittenza: "stop and go" in tutti i settori e, quando è arrivato, con tempi di realizzazione sempre più incalzanti, la sensazione è stata che l'offerta di manufatti tessili fosse superiore alla capacità di assorbimento del mercato.

La ben nota flessibilità del nostro distretto tessile è stata messa a dura prova ma, nonostante tutto, ha retto il sistema tipico pratese, di interconnessione delle aziende, basato sui terzisti. A guardar bene, il comparto filature cardate si è assottigliato anche quest'anno e, le aziende rimaste, in genere, non sono state in grado di fare profitto. Sicuramente verrà il giorno in cui questa tendenza s'invertirà ma attualmente permane lo sgomento dei venditori di materie prime tessili che vedono ogni anno diminuire la capacità produttiva dei propri clienti: che tradotto vuol dire semplicemente meno fibre da utilizzare per il cardato tradizionale.

L'istituto tecnico industriale "T. Buzzi" denuncia per la prima volta la mancanza di studenti che scelgono gli indirizzi prettamente tessili, in favore di quelli informatici o di altro genere, forse si è toccato il fondo: non è facile trovare bravi periti tessili e i vecchi vanno in pensione. Auspichiamo che nei prossimi anni si registri di nuovo un aumento di studenti in questo indirizzo.

Il comparto della filatura cardata da maglieria è risultato in flessione e i consumi, di lana e di fibre naturali in genere, sono diminuiti. Il consumo di angora è sceso ai minimi storici, rimane buono solo per alcuni brand specializzati. Sono aumentate solo le vendite di filati misti cashmere con utilizzo di cashmere rigenerato, a scapito della produzione di filati di puro cashmere, fatto salvo rare eccezioni per le qualità più belle. Resta stabile l'articolo fine, con mista 80 lana/20 nylon, in diminuzione invece il puro lana.

La tessitura cardata è stata molto in difficoltà a causa del forte e costante aumento dei prezzi della pettinaccia di lana e di altre fibre con taglio laniero per cardato, compresi tutti i sottoprodotti e le lane meccaniche rigenerate. Anche in questo campo si è riscontrata una mancanza di offerta, divenuta ormai cronica: l'industria tessile, anche in Italia, diminuisce la produzione, fornendo così meno sottoprodotti e materie prime secondarie; inoltre, nel settore delle lane rigenerate che provengono in parte anche dagli stracci, si è notata una diminuzione di indumenti usati di pura lana, la cernita dei misti lana e di altre fibre non sono più remunerative in Italia.

I filati pettinati fantasia per maglieria hanno sostanzialmente mantenuto il loro trend positivo, con consumi stabili che vanno ad alimentare, oltre alla maglia tradizionale rettilinea, anche il settore dei tessuti a maglia e lana cotta.

Purtroppo però una nota negativa c'è stata: la tendenza generale a diminuire il valore della mista adoperata per fare il filato e la causa è da ricercarsi nella pressione sui prezzi delle grandi catene di distribuzione.

Infatti, dopo aver sfondato il tabù della fibra di acrilico nella tessitura alcuni anni fa, si è superato anche quello dell'utilizzo della fibra di poliestere in maglieria, grazie ai prezzi minimi cui è giunta questa fibra, cosa a dir poco impensabile solamente poco tempo fa.

I filati pettinati fantasia per la tessitura sono molto richiesti sia dai lanifici italiani sia per l'esportazione: i volumi hanno continuato a crescere, occupando per molti mesi la capacità produttiva delle maggiori filature conto terzi.

I filati di aguglieria sono in fase calante e ciò è dovuto in parte all'inverno mite nell'emisfero boreale ma anche al mercato americano stanco e da quello russo oramai incentrato verso la quasi autarchia.

I tessuti a maglia e lana cotta non sono stati trainanti come gli anni scorsi: l'impiego di lana è diminuito, anche se rimane la fibra di gran lunga più importante utilizzata in questo settore.

Concludendo, alla luce degli avvenimenti che si sono susseguiti nel corso del 2015, e ormai anche nel nuovo anno, la scommessa per i prossimi mesi sarà ancora una volta la capacità di adattamento e cambiamento e soprattutto la voglia di crederci, quindi di investire nel tessile, ognuno per quello che può e cominciare a coinvolgere i giovani, in modo da non perdere questo know-how e la cultura del tessile, che a Prato, è presente anche nell'aria che si respira.

In conclusione ringrazio nuovamente i redattori di questo nostro Rapporto Annuale ed in particolar modo coloro che collaborano, dedicando parte del loro tempo, all'uscita del nostro Notiziario Mensile che rileviamo con piacere riscontrare un sempre maggiore interesse come fonte autorevole ed indipendente sugli andamenti delle materie prime tessili.

Dopo due mandati come Presidente di questo prestigioso ente ringrazio vivamente il Vice Presidente Micaela Fiorina, il tesoriere Guido De Luca, il segretario Wilma Rosso ed il Consiglio al completo che ci ha supportato, nonché tutti coloro che hanno voluto prender parte alla nostra vita Associativa dedicando tempo e risorse.

Il nuovo Presidente ed il Consiglio affronteranno impegni onerosi a cominciare dalla Round Table di novembre fino alla preparazione del Centenario dell'Associazione nel 2020 e sarà perciò essenziale avere l'aiuto e la partecipazione di tutti.

Grazie a Voi tutti di cuore per l'onore che mi avete concesso in questi quattro anni.